

Felicità Civica per Torino 2040: visioning partecipativo per l'innovazione sociale in tempi di lockdown e oltre

di Rocco Scolozzi, Claudio Marciano, Alberto Robiati, Sara Boller

Le città incarnano le nostre identità collettive e danno forma al nostro futuro, in termini sociali, economici e politici (Glaeser, 2011). Qui la questione della democratizzazione dei futuri o della loro colonizzazione diventa un campo di esplorazione, riflessione e pratiche.

L'oggetto di questo articolo è il progetto *Felicità Civica* (FC), che si è posto l'ambizione di ampliare la *voice* (Barbera, 2020) sui cambiamenti sociali di Torino a una parte della cittadinanza solitamente esclusa dai processi decisionali. La *voice* dei cittadini è stata declinata come campo d'azione dove articolare non solo visioni, ma anche progetti concreti. Il futuro è diventato il pretesto per riprogettare il presente.

Il progetto è stato ispirato dal rapporto Censis 2019 sulla situazione sociale del Paese, dove l'Italia veniva presentata come il "Paese del rancore", della mobilità sociale congelata, dell'aggressività verbale sui social network. Da qui l'idea di utilizzare i metodi degli Studi di Futuro per connettere le energie positive presenti nella società civile torinese e per abituarle a ragionare in maniera prospettica, definendo obiettivi e sfide di lungo termine, promuovendo interazioni ma anche provocazioni verso i decisori istituzionali. L'arrivo della pandemia globale, pur cambiando l'ordine di alcune priorità, ha confermato il bisogno di rafforzare la capacità di aspirare e di tradurla in azione.

L'articolo intende rispondere alla domanda se la promozione di una visualizzazione condivisa di futuri possibili e desiderabili porti a una capacità di aspirazione (Appadurai, 2013), quindi anche una "capacitazione" (Sen, 2001) delle comunità. Le risposte a questa domanda riguardano qualsiasi progetto di democratizzazione di futuri collettivi e possono suggerire interessanti innovazioni negli usuali processi partecipativi.

La prima parte è dedicata alle premesse del progetto *Felicità Civica* e alla letteratura che si è occupata di felicità urbana e di "futuri aspirazionali" nelle città. Nella seconda parte viene presentato l'originale mix metodologico con cui si è coinvolta la cittadinanza nello sviluppo di visioni sul futuro desiderabile per Torino al 2040. La terza è dedicata ai risultati, mentre nella quarta e ultima parte sono citati i primi sviluppi comunitari successivi al progetto. Nella realtà civica del quartiere di San Salvario, il visioning partecipativo sembra già generare impatti positivi nella vita della comunità.

Letteratura e riferimenti del progetto Felicità Civica

Il progetto ha fatto riferimento all'ampia letteratura sulla felicità urbana e sulle esperienze di costruzione di futuri aspirazionali in alcuni contesti urbani, di cui si riportano alcuni riferimenti.

Felicità Urbana

Ogni amministratore pubblico vorrebbe rendere la sua città un luogo felice, mentre sempre più studiosi di studi urbani, pianificatori, economisti, scienziati sociali e psicologi si stanno interessando ad esplorare cos'è la felicità, quali condizioni la generano, perché sembra non durare e cosa possiamo fare per coltivarla e sostenerla (Bruni e Porta, 2005; Frey e Stutzer, 2010; Layard, 2006; Nettle, 2006). Se tutti concordano sul fatto che l'ambiente influenza la felicità dei residenti nel corso della vita, ciò che rende una "città felice" è oggetto di un numero crescente di studi sugli indicatori oggettivi della qualità della vita (*Quality of Life*, QoL) e su misure soggettive del benessere, il tutto all'interno di una ricerca interdisciplinare e di un dibattito ancora aperto sul fatto che la felicità possa essere misurata, se debba essere misurata, come dovrebbe essere misurata e quali sono i fattori che la influenzano (David *et al.*, 2014).

La felicità, in relazione all'ambiente urbano, è stata oggetto di analisi approfondite nel campo dell'economia dello sviluppo (Esterlin, 1995; Sen, 2000; Layard, 2006). In particolare, è stato dimostrato che non c'è correlazione tra un aumento del PIL e una crescita del numero di persone che si dichiarano felici, almeno al di sopra della soglia del soddisfacimento dei bisogni primari (Dolan *et al.*, 2008). D'altra parte, l'eterogeneità tra le culture e l'influenza delle disuguaglianze sul modo in cui la realtà viene percepita hanno portato a critiche sull'affidabilità delle misure di felicità che si basano esclusivamente sull'espressione di opinioni soggettive, rendendo necessario separare le opportunità (accesso al cibo, istruzione, ecc.) dalla capacità (la possibilità di autodeterminare le proprie scelte).

Alcuni autori hanno cercato di rendere operativa la valutazione del funzionamento e delle capacità di una città, utilizzando concetti che hanno una somiglianza con quello di felicità. L'analisi statistica e gli strumenti GIS sono stati utilizzati per derivare modelli spazialmente espliciti delle dimensioni della QoL nel Brisbane-Southeast Queensland (Chhetri *et al.*, 2011), in diverse regioni e località del Regno Unito (Ballas, 2010). Uno studio a Berlino, Parigi, Londra, New York e Toronto ha dimostrato che la soddisfazione dei residenti più giovani è una funzione della facilità di accesso alla cultura, allo shopping, ai trasporti, ai parchi e strutture sportive, cioè variabili spaziali; mentre la soddisfazione dei residenti più anziani è associata maggiormente alla fornitura di servizi pubblici di qualità, cioè variabili di funzionamento (Hogan *et al.*, 2016). I parchi urbani sono dimostrati essere positivamente associati al benessere sog-

gettivo dei residenti, mentre i vantaggi del parco urbano per gli anziani sono molto maggiori di quelli per i giovani adulti a Seul (Kim e Jin, 2018).

Un ruolo particolarmente importante nella felicità urbana è stato associato alla comunità, in termini di capitale sociale e di sinergie con le caratteristiche di una città sana e sostenibile (Crane *et al.*, 2021). Il capitale sociale, nella sua triplice definizione stabilita da Coleman (1988) – fiducia, interazione sociale, norme e sanzioni – sembra influenzare la felicità individuale in molti Paesi europei, dove questi elementi rappresentano i principali motori di interazione sociale informale e fiducia sociale generale, oltre che istituzionale (Rodríguez-Pose e von Berlepsch, 2014). Mosa *et al.* (2018) hanno proposto il Community Happiness Index (CH-index), che ritrae le prestazioni dell'area urbana in un contesto di benessere soggettivo lungo quattro aspetti della sostenibilità: governance sociale, economica, ambientale e urbana. In Italia, il tentativo più strutturato di indicizzare la felicità a livello urbano è stato compiuto da ISTAT e CNEL, attraverso l'elaborazione del urBES (Giovannini *et al.*, 2012), un indice costituito da 130 indicatori divisi in dodici domini dove sono misurate le performance delle città capoluogo di provincia su temi quali l'aspettativa di vita, il reddito pro-capite, il tasso di dispersione scolastica, la disponibilità di verde urbano.

Futuri urbani aspirazionali

La pianificazione urbanistica e le altre forme di politiche pubbliche sono inevitabilmente interessate al futuro della città, ma spesso non riconoscono che esiste una molteplicità di futuri possibili e in minima parte prevedibili (e solo nel breve termine), che le città sono parte di un mondo sempre più complesso e interconnesso (Bennett e Lemoine, 2014; Giddens, 2002). L'approccio tecnocratico considera il futuro a partire dalla sua prevedibilità, usando dati e analisi per ridurre l'incertezza sul verificarsi degli eventi, spesso tuttavia con esiti inefficaci basati su previsioni errate (May, 1990). In recenti casi, il riconoscimento della natura ontologica dell'incertezza (secondo la quale alcuni eventi futuri sono irriducibilmente imprevedibili) ha motivato nei piani urbanistici approcci di valorizzazione del capitale sociale, sostenendo che le reti sociali consentono alle persone di essere la loro fonte di benessere oltre che la loro “rete di sicurezza” in periodi di difficoltà (Taylor *et al.*, 2021).

Secondo Frewen Wuellner (2011) «le città non possono sopravvivere senza immagini future, prima di costruire, immaginiamo». Pertanto, le società dipendono da immagini del futuro solide e forti. Ciò è alla base dell'istanza di una “democrazia anticipativa”: una visione di governance in cui i cittadini sono impegnati a considerare, immaginare e influenzare il futuro della società, «combinando la partecipazione dei cittadini con la coscienza di futuro» (Bezold, 2010).

In oltre quattro decenni di studi urbani, ci sono forti argomentazioni per il riconoscimento della complessità e dell'incertezza e della necessità di un

pensiero creativo all'interno di processi inclusivi (Head, 2019). Così, invece di chiedere agli studiosi di studi urbani una definizione operativa di felicità urbana, su cui sembra mancare ancora un accordo (Papachristou e Rosas-Casals, 2019), abbiamo pensato di coinvolgere cittadini in un esercizio di futuro (Nikolova, 2013) riguardo la felicità nel vivere la propria città.

Questo è stato lo sfondo del progetto Felicità Civica – Torino 2040, con il quale abbiamo facilitato la definizione partecipativa di “futuri aspirazionali”, visioni di futuri plausibili, collettivamente desiderabili e combinati con un impegno per realizzarli (Bezold, 2010).

Il progetto Felicità Civica 2040

Il progetto è stato presentato in occasione del bando “Civica”, promosso dalla Compagnia San Paolo di Torino (SPC), una fondazione di origine bancaria specializzata in filantropia strategica, che ricopre un ruolo centrale nella promozione dei progetti di innovazione sociale in Piemonte. Il progetto “Felicità Civica” è stato promosso da una rete costituita da associazioni culturali e professionisti, in collaborazione con l'Università di Torino, l'Università di Trento, il Polo del '900, infine con il Tavolo di progettazione civica del Comune di Torino.

Il progetto si inserisce in uno scenario urbano prolifico sul piano delle attività sperimentali tese a rafforzare il coinvolgimento di rappresentanti del mondo imprenditoriale, associativo e accademico nelle scelte sullo sviluppo locale. Ne sono esempio i tre Piani Strategici approvati dal Comune di Torino, il progetto *Torino S.M.I.L.E*, il progetto *Torino 2030 – a prova di futuro*, tuttora in corso di realizzazione.

In tali processi, a essere coinvolti sono stati i rappresentanti dotati di maggiore capitale sociale, culturale o economico (Marciano, 2015), così il progetto “Felicità Civica” ha cercato di estendere la *voce* sui cambiamenti anche a soggetti solitamente esclusi da processi di consultazione verticale. Il futuro è stato quindi interpretato come campo di elaborazione di visioni a partire dalle aspettative, dai bisogni e dalle risorse di migranti, giovani e donne non occupate, attivisti di associazioni culturali e di volontariato. Non a caso, il progetto ha individuato come area urbana di sperimentazione il quartiere San Salvario, che negli ultimi venti anni ha subito mutamenti molto profondi nella sua struttura sociodemografica, urbanistica ed economica (Semi e Capello, 2020), divenendo uno dei simboli da un lato della gentrificazione, dall'altro di esperienze di innovazione sociale.

Il progetto è stato scandito dalle fasi riportate in Tabella 1. Una preliminare ricerca interdisciplinare sugli indici di felicità urbana e alcune interviste con esperti e osservatori privilegiati della realtà civica torinese hanno consentito di individuare dieci sfide per il futuro di Torino. I contenuti e le direzioni di tali

sfide sono stati oggetto del laboratorio di visioning partecipativo con la cittadinanza. Le visioni elaborate su diversi orizzonti temporali (Torino nel 2025 e nel 2040) hanno dato vita al Laboratorio Permanente di Felicità Civica, presso i locali del Polo Culturale Lombroso di San Salvario, animato successivamente da un contest che ha consentito la raccolta di decine di progetti di innovazione civica, tuttora in corso.

Tabella 1 – Fasi e attività del progetto Felicità Civica

FASE	ATTIVITÀ	PERIODO
Desk Analysis	Attività di ricerca sulle operazionalizzazioni dei concetti di felicità, benessere, qualità della vita a livello urbano. Perlustrazione della letteratura scientifica psicologica sul costrutto di felicità individuale e sociale.	Giugno – dicembre 2019
Valorizzazione del passato e definizione di ambiti e sfide per la città	Ricerca condotta da specialisti degli istituti storici coinvolti su eventi ed esperienze del passato che hanno prodotto benessere sociale e felicità collettiva. Identificazione di 10 sfide civiche per il futuro.	Gennaio – marzo 2020
Laboratori di futuro	Percorso di visioning partecipativo online con la comunità di cittadini e organizzazioni attivati intorno al progetto per la produzione di visioni al 2040 sulle 10 sfide.	Aprile – giugno 2020
Laboratorio permanente di Felicità Civica	Istituzione presso i locali del Polo Culturale Lombroso di San Salvario di un laboratorio permanente sulla felicità civica. Organizzazione di un contest per idee di innovazione civica sulle 10 sfide.	Settembre – dicembre 2020

L'impatto della pandemia ha richiesto un cambiamento nell'organizzazione e nella logistica del progetto, condotto durante tutto il 2020, con un uso quasi totalizzante delle piattaforme digitali. La pandemia ha influito anche sul senso dell'intero progetto, rafforzando il focus su alcune sfide, come quella delle condizioni di vita degli anziani e di un welfare capace di utilizzare le risorse della comunità.

Il mix di metodi

Il visioning partecipativo è stato sviluppato in fasi ispirate al paradigma dei "Tre orizzonti" (Sharpe *et al.*, 2016), con una modalità di consultazione derivata dal metodo Delphi (Landeta, 2006), i cui risultati sono serviti per sviluppare

un preliminare backcasting (Phdungsilp, 2011). Il metodo “Tre orizzonti” nasce dall’analisi delle generazioni di innovazioni che possono succedersi: il principio guida è che i futuri hanno qualità diverse, secondo la distanza temporale e coesistono nell’oggi. Così il primo orizzonte è il contesto delle preoccupazioni, o dei problemi in arrivo da risolvere (futuro vicino); il terzo e più lontano è l’orizzonte delle aspirazioni; il secondo è lo spazio delle innovazioni che possono preparare il realizzarsi delle visioni, ma senza la certezza di un successo. La sequenza presente/futuro vicino – futuro lontano – futuro prossimo è propria del metodo, che intende supportare nelle organizzazioni o nelle comunità un costruttivo dialogo tra le tre prospettive, spesso contrapposte perché non dichiarate.

Il metodo Delphi (*Delphi survey*) è una modalità di consultazione iterativa che sfrutta i vantaggi del reciproco anonimato ma anche dell’intelligenza collettiva, strutturata in turni di elaborazione individuale, sintesi e restituzione ai “panelist”, per una loro successiva elaborazione alla luce dei risultati del gruppo. L’approccio è stato scelto poiché permette l’espressione di un pensiero critico in gruppo senza il timore del giudizio e offre allo stesso un tempo libero per la riflessione individuale.

Il backcasting consiste nell’individuazione delle condizioni abilitanti intermedie, che rendono possibile un certo futuro desiderabile o indesiderabile. Nel progetto l’esercizio di backcasting è stato semplificato e svolto nel corso di un webinar, utilizzando una lavagna digitale predisposta.

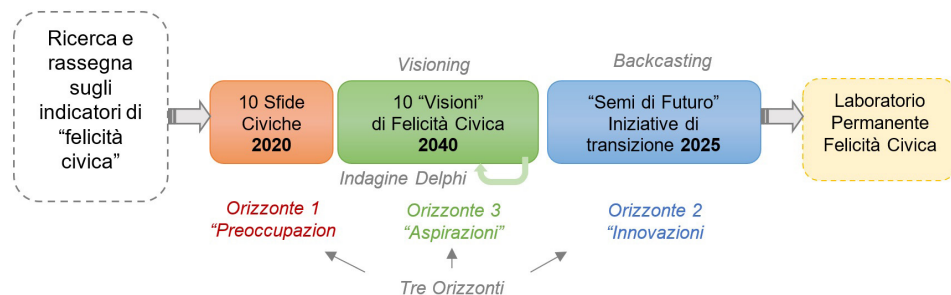


Figura 1 – Schema delle fasi e dei metodi di riferimento

Il processo partecipativo è stato preparato con l’attivazione di contatti tra le principali realtà urbane e dalla preliminare definizione delle “sfide civiche” (sfide per la città e le sue comunità). Il coinvolgimento dei partecipanti, selezionati per essere rappresentativi della società civile di Torino, è iniziato con la presentazione del percorso e l’invito a definire futuri desiderabili e possibili (visioni) per ciascuna sfida.

La sintesi delle numerose visioni è stata validata e integrata in un secondo turno di consultazione (modalità Delphi). Le domande del primo turno includevano l'ordinamento per importanza delle sfide, nel secondo turno di è chiesto di esprimere una valutazione sulla soddisfazione delle sintesi. Le visioni integrate e concordate sono state condivise in un apposito workshop online, successivamente sono state identificate le “condizioni abilitanti” intermedie (backcasting).

Tabella 2 – Calendario e numeri della partecipazione

Data	Attività	N° Partecipanti o contributi
22 aprile 2020	Webinar di lancio: introduzione alle 10 Sfide Civiche, invito a definire futuri desiderabili 2040 per ciascuna sfide (indagine Delphi)	90 partecipanti 168 inviti all'indagine Delphi
4 maggio 2020	Termine 1° round indagine Delphi	69 rispondenti con 132 “visioni”
12 maggio	Sintesi delle “visioni” e invio ai panelist (2° round indagine Delphi), per una loro valutazione e integrazione	56 rispondenti
20 maggio	Webinar: presentazione dei risultati dell'indagine Delphi (1° e 2° round)	50 partecipanti
29 maggio	Webinar: backcasting partecipativo su lavagna digitale	25 partecipanti 92 contributi

Tra i partecipanti effettivi la maggioranza sono state donne, l'età variava dai 25 agli oltre 75 anni (con preponderanza tra 41 e 55), quasi l'80% con una laurea e diverse condizioni lavorative.

Tabella 3 – Partecipanti (al primo turno)

Età	Genere	Titolo di studio	Occupazione
52% 41-55 anni	64% donne	39% Post-laurea	41% Lavoro autonomo
26% 56-74 anni	34% uomini	39% laurea	37% Dipendente
20% 25-40 anni	25 n.d.	20% diploma	10% In pensione
2% oltre 75 anni		2% qualifica professionale	8% Dirigente (o carica direttiva)
			4% Attualmente senza occupazione o studente

La descrizione delle 10 Sfide è stata composta da una precedente fase di ricerca e ha costituito la griglia di riflessione per i partecipanti. Ciascuna Sfida è stata sintetizzata e associata ad una “domanda potente” (Vogt *et al.*, 2003) come segue:

Terza età e invecchiamento. Siamo uno dei paesi più vecchi al mondo. L'età

media della popolazione italiana è di 45 anni e crescerà fino a 49 nel 2040 (in Piemonte si passa da 47 a quasi 50). Come è una Torino 2040 accogliente e inclusiva per tutte le generazioni che vi abitano?

Famiglia e casa. Il nostro paese, che storicamente si regge sul sistema famiglia, ha un saldo naturale (nascite vs. decessi) negativo. Se proiettato al 2040, a tassi migratori invariati, porterebbe l'Italia a perdere fino a 6 milioni di abitanti. Come è una Torino 2040 a "misura di famiglie"?

Cultura e accesso alla cultura. L'Italia è in fondo alla classifica tra i paesi europei per investimenti in cultura. Eppure, la fruizione della cultura e l'estensione dell'accesso ai servizi culturali migliorano la qualità della vita delle persone e garantiscono un'elevata mobilità sociale. Cosa si fa in una Torino 2040 culturalmente vivace?

Scuola, giovani e formazione. Per far fronte alle sfide dell'integrazione interculturale, della valorizzazione delle diversità, dell'inclusione, del contrasto alla fragilità sociale e alle disuguaglianze, è fondamentale raggiungere e mantenere alti livelli di innovazione e democraticità del sistema educativo e formativo. Come è una Torino 2040 "comunità di apprendimento continuo"?

Ambiente, territorio e spazi pubblici. La vivibilità di un territorio è connessa alla felicità dei suoi abitanti, stando a diversi studi. Gli indicatori ambientali sono cruciali in tutti gli indici di benessere sociale. Vanno quindi conosciuti e mitigati gli impatti su ambiente e territorio di alcuni megatrend in atto. Cosa si fa in una Torino 2040 impegnata nella sua sostenibilità?

Lavoro e tempi di vita. In un periodo di crisi economica ed emergenza sanitaria tornano a contare aspetti legati al benessere e all'occupazione. Ma per il futuro, i trend tecnologici (automazione, intelligenza artificiale, robotica, ecc.) continueranno trasformare le professioni, allo stesso tempo saranno sempre più cruciali aspetti come l'utilità sociale del lavoro, la realizzazione psicologica di sé. Come si relazionano lavoro e tempi di vita nella Torino desiderabile del 2040?

Benessere e relazioni sociali. Gli effetti collaterali dell'economia hanno prodotto nuove cause di "infelicità" (abuso di droghe, disturbi alimentari, gioco d'azzardo, acquisti compulsivi, tecno-dipendenze ecc.). Come la Torino 2040 desiderabile supporta la coltivazione di relazioni sociali di qualità?

Innovazione, tecnologia e impatto sociale. Torino, da sempre riferimento per l'innovazione tecnologica, negli ultimi anni si è distinta per l'innovazione sociale e le attività a impatto sociale. Cosa si fa nella Torino 2040 per armonizzare lo sviluppo tecnologico e sociale?

Salute e sicurezza. La pandemia di Covid-19 ha messo in luce in maniera inequivocabile come la felicità di un territorio sia collegata al funzionamento del suo sistema sanitario e come da esso dipenda la percezione della nostra sicurezza. Come si prepara la Torino 2040 ad affrontare prossime possibili crisi sanitarie?

Identità, differenze e partecipazione. La qualità della vita anche da fattori come libertà, uguaglianza, clima culturale, clima sociale. In particolare, la li-

bertà di scegliere, l'accesso alle decisioni collettive... Chi e come partecipa alle decisioni più rilevanti nella Torino 2040?

Risultati

I futuri collettivamente desiderabili riguardo le sfide civiche

Al termine del primo turno sono arrivate 132 “Visioni” con la seguente distribuzione tra le 10 sfide ordinate per importanza secondo i partecipanti:

Scuola, Giovani e Formazione: 24 visioni

Ambiente, Territorio e Spazi Pubblici: 23

Salute e Sicurezza: 8

Benessere e Relazioni Sociali: 19

Identità, Differenze e Partecipazione: 11

Lavoro e Tempi Di Vita: 19

Cultura e Accesso Alla Cultura: 15

Terza Età e Invecchiamento: 2

Famiglia e Casa: 4

Innovazione, Tecnologia e Impatto Sociale: 7

La sintesi delle “visioni” ha cercato di riassumere tutti i 132 contributi, alcuni molto articolati, nello spazio di una pagina per ciascuna sfida. La stessa sintesi è stata rimandata ai partecipanti per una validazione: il 90% si è ritenuto soddisfatto, solo 4 partecipanti non sono stati soddisfatti in merito alle sintesi di 4 sfide.

Per limiti di spazio, a titolo di esempio si riporta solamente la sintesi delle visioni per la sfida civica ritenuta più importante dai partecipanti e con il più alto numero di contributi.

Con tutti cambiamenti che abbiamo intuito 20 anni fa e nonostante quelli che non abbiamo previsto, con le iniziative partite allora siamo arrivati ad avere condizioni e situazioni soddisfacenti riguardo SCUOLA, GIOVANI E FORMAZIONE. Sono diminuiti i tassi di analfabetismo funzionale, grazie ai molteplici processi di apprendimento continuo per tutti e per tutte le età. Questo grazie alla scuola che è aperta a tutta la cittadinanza (oltre l'orario scolastico) e diventata un polo culturale integrato nella vita dei cittadini. Negli ultimi anni è cambiata la stessa finalità della scuola, oggi orientata alla formazione della persona, della sua creatività, della sua capacità di pensiero critico e consapevolezza di cittadino responsabile. Anche la forma della scuola è cambiata, dai primi esperimenti “forzati” (emergenza sanitaria del 2020) di didattica a distanza, la modalità di “far lezione” ha più forme, liberando dall'obbligo di presenza per tutti tutte le mattine sono cambiati gli spazi, la didattica è arricchita da diverse opzioni orarie (rispondendo a diversi ritmi di vita per diverse fasce di età ed esigenze lavorative della famiglia). La partecipazione civica giovanile è aumentata. Diverse organizzazioni sul territorio collaborano sullo sviluppo della cultura civica e sulla conoscenza di culture “altre”. L'amministrazione pubblica ha fatto molti investimenti sia strutturali che di attrezzature, nella scuola, anche con l'aiuto dei privati,

e possiamo dire che ora è un “bene pubblico” apprezzato e valorizzato. Oggi la scuola è di fatto un ambiente stimolante, creativo, aggiornato e protetto.

L'attività scolastica viene svolta in piccoli gruppi (meno di 15 allievi) anche da casa e negli spazi pubblici dedicati alla Formazione a Distanza, è articolata a periodi più brevi, con lezioni dalle 8.30 alle 16.30. Questa struttura e orario agevolano il lavoro femminile e l'organizzazione familiare. La mattina lezioni teoriche, il pomeriggio attività pratiche, con laboratori e simulazioni che aiutano i ragazzi a maturare competenze trasversali quali cittadinanza attiva, socialità ed empatia. Ci sono gruppi di lavoro e forum su specifici progetti con finalità anche di orientamento per le scelte future, valutazioni di percorso e per competenze. Possiamo vedere i gruppi di apprendimento, accompagnati dai loro insegnanti avvicinarsi alle più diverse situazioni della vita facendone esperienza protetta ma diretta. I ragazzi che hanno difficoltà sono presto seguiti da un'integrazione fra insegnanti, esperti e operatori sociali di territorio.

I nostri giovani sono più preparati ad affrontare il mondo del lavoro poiché gli istituti si raccordano con le aziende e si aggiornano in base ai cambiamenti delle esigenze tecniche e di competenze che il mercato del lavoro richiede garantendo una formazione adeguata alle richieste attuali e future del mondo del lavoro. Le zone universitarie sono aperte sia a eventi interni al mondo della scuola sia a eventi culturali internazionali. Solo persone con formazione specifica e adeguata accedono alla professione dell'insegnamento e i sistemi di reclutamento tengono conto, oltre che delle competenze, della qualità dell'impegno e delle competenze trasversali (es. creatività, socialità, empatia). La loro formazione viene svolta da formatori di alto livello. Tutto ciò ha portato ad avere insegnanti preparati, motivati e ben retribuiti e un maggior “prestigio sociale” del loro ruolo. La loro motivazione e autorevolezza è sostenuta dal ridotto numero di studenti, da una ridotta burocrazia e dal supporto nelle relazioni con i dei genitori (es. gestione delle intemperanze). Nelle università si dedica più tempo al dibattito e scambio di idee, al ragionamento critico, al problem solving in esperienze pratiche e lavori di gruppo.

Da quella primavera del 2020 non è passato poi tanto tempo a pensarci bene... ma di cose ne sono cambiate un bel po'.

Le 10 sfide sintetizzate sono state lo spunto per individuare le condizioni abilitanti intermedie tra l'oggi e il 2040 e le iniziative oggi presenti che già vanno in quelle direzioni (“semi di quei futuri nell'oggi”). La Figura 2 mostra la lavagna digitale, accessibile a tutti i partecipanti in remoto, usata dai 25 partecipanti dell'ultimo webinar (esercizio di backcasting).

A cosa ha dato vita: il laboratorio permanente di Felicità Civica

A seguito del laboratorio di futuro è stato istituito il laboratorio permanente sulla felicità civica, nei locali del Polo Culturale Lomborso del quartiere San Salvario, con l'obiettivo di promuovere la traduzione delle visioni emerse in azioni concrete, attuabili nel presente: progetti, iniziative, eventi capaci di generare coesione sociale, fiducia e mutualismo tra gli abitanti della città.

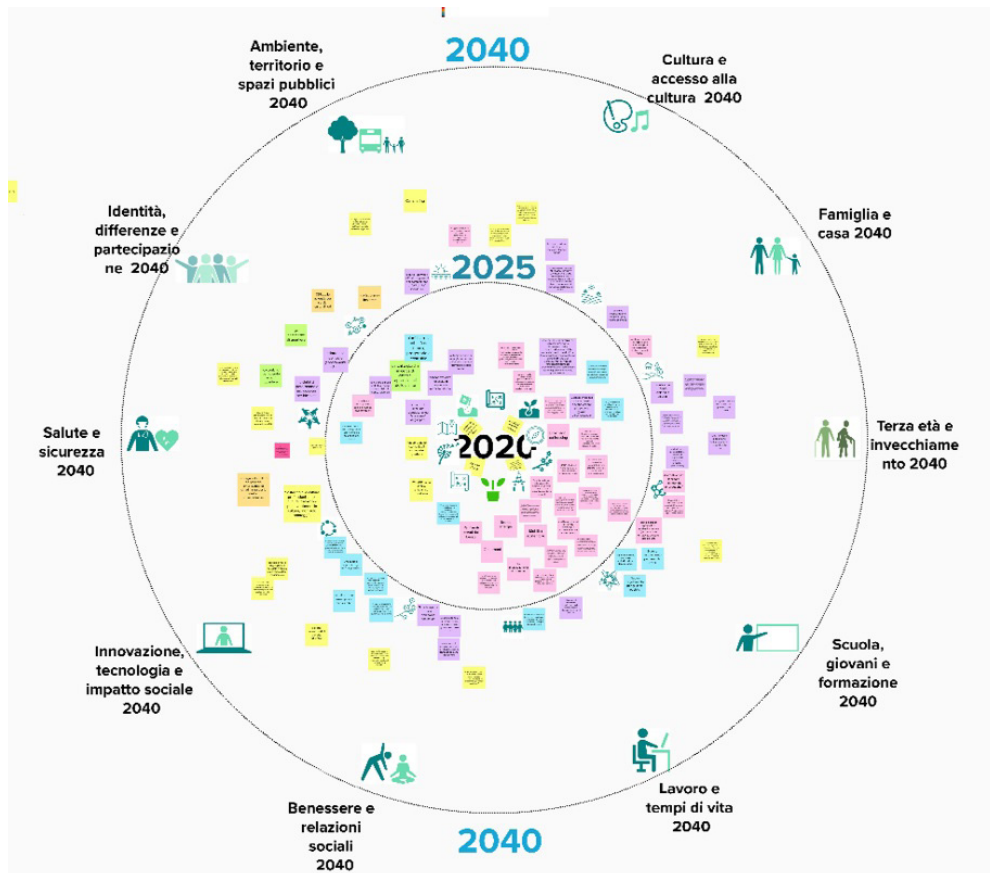


Figura 2 – Lavagna digitale usata il per backcasting partecipativo

Le iniziative avviate da giugno 2020 sono state decine. Una delle più significative è stata l’istituzione dell’Audiolibreria 16H, in collaborazione con la fondazione Specchio dei Tempi, dove è possibile ritirare o ascoltare libri sul tema della felicità. Altrettanto rilevante è stata l’organizzazione del ciclo “racconti del ‘900”, in collaborazione con il Polo del ‘900, dove le 10 sfide del progetto sono state rivisitate da esperti di storia e scienze politiche, mettendo in relazione i futuri con il passato. Si è tenuto “il Cortile della felicità”, tre dibattiti con filosofi, poeti e intellettuali sul tema della felicità nelle città. Il laboratorio ha continuato a sfornare iniziative di coesione come i “10 appuntamenti per la felicità”, incontri con docenti, scrittori, artisti radicati nel quartiere di San Salvario, e interessati a condividere con la comunità i propri saperi e le proprie esperienze.

Tra gli strumenti di attivazione più incisivi vi è stato il concorso di idee “Progetta la felicità civica a Torino”, rivolto a singoli cittadini, gruppi informali, associazioni e anche istituzioni locali con l’obiettivo di raccogliere proposte per l’avvio di servizi collegati alla felicità civica da sperimentare a Torino coerenti con le sfide e le visioni elaborate nel progetto principale. I vincitori del contest

hanno beneficiato di un contributo di 500 € per comunicare e diffondere l'idea. Tra i venticinque progetti presentati ne sono stati scelti sette (tabella n.4) che hanno affrontato diversi temi e attivato differenti competenze¹.

Tabella 4 – Progetti vincitori del concorso di idee.

Titolo del progetto	Proponenti	Destinatari
Invecchiare? Sì grazie	Gruppo informale di anziani over 60	Anziani del quartiere San Salvario a rischio isolamento e solitudine
Futurficio	RiGenerAzioni APS, Associazione Artieri, Merende Digitali, Penteseila e Terra e Pace	Intera popolazione
VIAGGIANDO INSIEME. Le donne africane raccontano: fiabe, riti e tradizioni da condividere per conoscersi.	Associazione Donne Africa Subsahariana e II Generazione	Bambini e adulti del quartiere San Salvario
SPAZIO GIRAFFA – COMUNICAZIONE NONVIOLENTA	Irene Zagrebelsky	Intera popolazione
ORTINSIEME	Cooperativa ISOLA	Popolazione del quartiere San Salvario
Ditelo con un Podcast, anzi 10!	Radio Sansa	Giovani del quartiere San Salvario

La maggior parte dei progetti prevedeva una erogazione in presenza. L'arrivo della seconda ondata ha richiesto una riorganizzazione tramite piattaforma digitale, che pur limitando il contatto fisico essenziale nei progetti di integrazione sociale, ha consentito la partecipazione a un numero di persone maggiore (alcuni incontri hanno visto la partecipazione di centinaia di persone e raggiunto diverse migliaia di visualizzazioni online) e, allo stesso tempo, ha consentito al Laboratorio di organizzare un palinsesto ricco di eventi interattivi, che ha supportato anche psicologicamente una parte della comunità torinese ad affrontare le limitazioni e le restrizioni della pandemia.

Conclusioni

Il laboratorio di futuro, l'esercizio di visioning partecipativo focalizzato su 10 Sfide Civiche, identificate anch'esse tramite un attento ascolto di vari soggetti della comunità urbana di Torino, hanno ispirato una riflessione collettiva e una condivisione di aspirazioni. Da tutto ciò sono emerse descrizioni dettagliate

¹ Per dettagli e approfondimenti si invita a visitare i siti: <http://felicitacivica.it>

te e visualizzabili di futuri collettivi e sono stati identificati alcuni semi di quei futuri nel presente, da coltivare fin d'ora.

Non possiamo sapere se la “felicità civica” di Torino stia effettivamente cambiando o se cambierà in futuro a seguito del progetto. Tale verifica necessiterebbe di uno studio degli sviluppi per diversi anni. Neppure possiamo dire se le visioni condivise dei futuri desiderabili si realizzeranno. D'altra parte, nemmeno le consuete progettazioni e pianificazioni di medio e lungo periodo possono vantare o beneficiare di previsioni garantite. Il valore aggiunto delle visioni emerse è che vanno oltre le dimensioni e i criteri considerati nella letteratura sul benessere (collettivo o soggettivo) e sulla qualità della vita in città. Esse sembrano aggiungere una dimensione prospettica a indicatori come reddito pro-capite, tasso di dispersione scolastica o disponibilità di verde, in cui importa, ad esempio, il come viene utilizzato il reddito o la ricchezza, il verde urbano e il tempo scolastico ed extra-scolastico.

L'approccio, i metodi, i risultati del progetto Felicità Civica possono fornire un'utile ispirazione metodologica per urbanisti o pianificatori e basi progettuali per facilitatori di innovazione sociale. A Torino quelle visioni ora stanno motivando e supportando sviluppi autonomi e risorse della comunità, dimostrando che le immagini collettive di futuro, al di là di quello che dicono o della loro correttezza, sono utili per ciò che fanno fare. Esse possono davvero concorrere ad aumentare le possibilità di futuri desiderabili per un'intera città.

Bibliografia

- Ballas D., *Geographical Modelling of Happiness and Well-Being*, in Stillwell J., Norman P., Thomas C., Surridge P. (a cura di), *Spatial and Social Disparities: Understanding Population Trends and Processes: Volume 2*, Springer Netherlands, 2010.
- Barbera F., *Il noi mancante. L'(in)capacità di aspirare nei territori in contrazione*, «La Rivista il Mulino», 22 ottobre 2018: <https://www.rivistailmulino.it/a/il-noi-mancante>.
- Bennett N., Lemoine J., *What VUCA Really Means for You*, «Harvard Business Review», vol. 92, n. 1/2, 2014.
- Bezold C., *Anticipatory Democracy and Aspirational Futures*, «Journal of Futures Studies», vol. 15, n. 2, 2010.
- Bruni L., Porta P.L., *Economics and Happiness: Framing the Analysis*, Oxford University Press, Oxford-Londra, 2005.
- Capello C., Semi G., *Torino: un profilo etnografico*, Meltemi, Sesto San Giovanni, 2020.
- Chhetri P., Stimson R., Western J., *Using GIS to Derive Region-Wide Patterns of Quality of Urban Life Dimensions: Illustrated with Data from the Brisbane-SEQ Region*, in Marans R.W., Stimson R.J. (a cura di), *Investigating Quality of Urban Life: Theory, Methods, and Empirical Research*, Springer Netherlands, 2011.
- Cloutier S., Jambeck J., Scott N., *The Sustainable Neighborhoods for Happiness Index*

- (SNHI): *A metric for assessing a community's sustainability and potential influence on happiness*, «Ecological Indicators», n. 40, 2014.
- Crane M., Lloyd S., Haines A., Ding D., Hutchinson E., Belesova K., Davies M., Osrin D., Zimmermann N., Capon A., Wilkinson P., Turcu C., *Transforming cities for sustainability: A health perspective*, «Environment International», n. 147, 2021.
- David S.A., Boniwell I., Ayers A.C., *The Oxford Handbook of Happiness*, Oxford University Press, Oxford-Londra, 2014.
- Delhey J., Steckermeier L.C., *The Good Life, Affluence, and Self-reported Happiness: Introducing the Good Life Index and Debunking Two Popular Myths*, «World Development», vol. 88, luglio 2016.
- Dolan P., Peasegood T., White M., *Do we really know what makes us happy? A review of the economic literature on the factors associated with subjective well-being*, «Journal of Economic Psychology», vol. 29, n. 1, 2008.
- Easterlin R.A., *Does Economic Growth Improve the Human Lot?*, in David P.A., Reder M.W. (a cura di), *Nations and Households in Economic Growth: Essays in Honor of Moses Abramovitz*, Academic Press, New York, 1974.
- Frewen Wuellner C., *Beyond economic and value wars: Mythic images of future cities*, «Futures», vol. 43, n. 7, maggio 2011.
- Frey B.S., Stutzer A., *Happiness and Economics: How the Economy and Institutions Affect Human Well-Being*, Princeton University Press, Princeton (NJ), 2010.
- Giddens A., *Runaway World: How Globalization is Reshaping Our Lives*. Routledge, Londra-New York, 2002.
- Giovannini E., Morrone A., Rondinella, T., Sabbadini L.L., *L'iniziativa Cnel-Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile in Italia*, «Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare», n. 1/2012.
- Glaeser E., *Triumph of the City: How Urban Spaces Make Us Human*, Macmillan, New York, 2011.
- Head B.W., *Forty years of wicked problems literature: Forging closer links to policy studies*, «Policy and Society», vol. 38, n. 2, 2019.
- Hogan M.J., Leyden K.M., Conway R., Goldberg A., Walsh D., McKenna-Plumley P.E., *Happiness and health across the lifespan in five major cities: The impact of place and government performance*, «Social Science & Medicine», n. 162, giugno 2016.
- Kim D., Jin, J., *Does happiness data say urban parks are worth it?*, «Landscape and Urban Planning», n. 178, Maggio 2018.
- Landeta J., *Current validity of the Delphi method in social sciences*, «Technological Forecasting and Social Change», vol. 73, n. 5, 2006.
- Layard R., *Happiness: Lessons from a New Science*, Penguin, Londra, 2006.
- May G.H., *The future of the city: Issues for the 21st century*, «Futures», vol. 22, n. 6, 1990.
- Marciano C., *Smart City: lo spazio sociale della convergenza*, Nuova Cultura, Roma, 2015.
- Musa H.D., Yacob M.R., Abdullah A.M., Ishak M.Y., *Enhancing subjective well-being through strategic urban planning: Development and application of community happiness index*, «Sustainable Cities and Society», n. 38, 2018.
- Nettle D., *Happiness: The Science Behind Your Smile*, Oxford University Press, Oxford-Londra, 2006.

- Nikolova B., *The rise and promise of participatory foresight*, «European Journal of Futures Research», vol. 2, n. 1, 2013.
- Papachristou I.A., Rosas-Casals M., *Cities and quality of life. Quantitative modeling of the emergence of the happiness field in urban studies*, «Cities», n. 88, 2019.
- Phdungsilp A., *Futures studies' backcasting method used for strategic sustainable city planning*, «Futures», vol. 43, n. 7, maggio 2011.
- Raibley J.R., *Happiness is not Well-Being*, «Journal of Happiness Studies», vol. 13, n. 6, 2012.
- Rodríguez-Pose A., von Berlepsch V., *Social Capital and Individual Happiness in Europe*, «Journal of Happiness Studies», vol. 15, n. 2, 2014.
- Sanz M.T., Caselles A., Micó J.C., Soler D., *A stochastic dynamical social model involving a human happiness index*, «Journal of Computational and Applied Mathematics», n. 340, febbraio 2018.
- Sen A., *Conceptualizing and Measuring Poverty*, in Grusky D., Kanbur R. (a cura di), *Poverty and Unequality*, Stanford University Press, Stanford, 2006.
- Sharpe B., Hodgson A., Leicester G., Lyon A., Fazey I., *Three horizons: A pathways practice for transformation*, «Ecology and Society», vol. 21, n. 2, 2016.
- Skidelsky E., Skidelsky R., *How Much is Enough? Money and the Good Life*. Penguin, Londra, 2012.
- Taylor Z., Fitzgibbons J., Mitchell C.L., *Finding the future in policy discourse: An analysis of city resilience plans*, «Regional Studies», vol. 55, 2021.
- Vogt E.E., Brown J., Isaacs D., *The Art of Powerful Questions: Catalyzing Insight, Innovation, and Action*, Whole Systems Associates. 2003.